

## BERLINO

*I discorsi e le note diplomatiche del capo del partito comunista e del governo dell'URSS, Nikita Chruscev, hanno richiamato all'attenzione dell'opinione pubblica l'esistenza, nel cuore d'Europa, di una crisi politica insolita da oltre 13 anni, che testimonia l'incapacità delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale di vincere, dopo la guerra contro la Germania, anche la pace in Germania. Non è infatti che il 14 novembre dell'anno scorso Chruscev abbia improvvisamente provocato la crisi di Berlino: la situazione nella capitale tedesca è da lungo tempo effettivamente anormale e gli stessi berlinesi, anche se costretti dalle circostanze vi si sono abituati, non l'hanno mai accettata come definitiva e neppure soltanto come durevole.*

*A questo appariva invece chiaramente disposta, a dir poco, una gran parte dell'opinione pubblica dei paesi occidentali, non esclusa la Repubblica Federale Tedesca. Non si dovrebbe incolpare unicamente i russi, ma anche la propria inerzia, se l'illusione della stabilità viene ora dolorosamente distrutta. L'attacco sovietico non può essere fronteggiato con un semplice irrigidimento sulle attuali posizioni. La crisi può essere risolta soltanto con un cambiamento radicale dello « status quo » in tutte le sue implicazioni, che superano largamente la questione di Berlino.*

*Questo sguardo retrospettivo sul complesso degli avvenimenti berlinesi del dopoguerra tiene appunto conto di tali considerazioni.*

### LA CONQUISTA DI BERLINO NEL 1945

Alla fine dell'aprile 1945, Berlino fu conquistata dall'armata rossa. Le truppe americane avrebbero potuto raggiungere la città almeno due settimane prima, ma il generale Eisenhower trattene la sua avanguardia sulla sponda occidentale dell'Elba, secondo l'accordo stipulato coi sovietici. La battaglia per Berlino durò dodici giorni e fu caratterizzata da violenti combattimenti. Le truppe russe d'occupazione provocarono nei cittadini, con i saccheggi e le violenze fatte alle donne, un terrore, che conserva ancor oggi, dopo quattordici anni, il suo peso politico. Basta una lieve allusione a quegli avvenimenti per suscitare nei berlinesi una reazione anticomunista, che, in caso di elezioni libere, precluderebbe ogni possibilità di successo al partito comunista.

Fin dal 17 maggio 1945, il comandante sovietico di Berlino, generale Bersarin, insediò una giunta municipale tedesca per l'amministrazione provvisoria della città. Fu nominato sindaco il dr. A. Werner, che non apparteneva a nessun partito, ma le posizioni chiave vennero affidate a funzionari di provata fede comunista. I sovietici misero a capo della polizia di Berlino l'ex-colonnello della Wehrmacht Markgraf, che durante la prigionia era entrato a far parte del « Comitato Nazionale Germania Libera » e si era dimostrato docile strumento dei comunisti.

## L'AMMINISTRAZIONE DELLE QUATTRO POTENZE

In tal modo, a Berlino, sembrava preparato il terreno per lo sviluppo di una « democrazia popolare ». In Polonia, in Ungheria e in Cecoslovacchia, i comunisti sono giunti al potere partendo da analoghe posizioni. L'amministrazione della città di Berlino stabilita dai sovietici rimase in funzione anche quando, il 1° luglio 1945, secondo gli accordi presi tra gli alleati, le truppe americane, inglesi e più tardi anche francesi occuparono la parte occidentale della città (1).

Il *Comando Alleato* entrò in funzione l'11 luglio 1945. Si stabilì che le sue decisioni dovessero essere prese all'unanimità, e che la presidenza delle sedute toccasse per turno a ciascuno dei quattro comandanti di settore. Così il *Comando di Berlino* divenne una copia in miniatura del *Consiglio di Controllo* per l'intera Germania, anch'esso con sede a Berlino. Evidentemente questo statuto così complicato fu scelto appositamente per sottrarre la città, che ospitava il *Consiglio di Controllo* (e che più tardi avrebbe dovuto ospitare anche l'Amministrazione Centrale Tedesca), all'influsso diretto di una delle quattro potenze.

L'analogia tra il *Consiglio di Controllo per l'intera Germania* e il *Comando Alleato di Berlino* non vale però in un punto importante: nelle zone di occupazione, nelle quali era stata divisa la Germania, il supremo potere di governo era rappresentato dai singoli comandanti alleati ad esse rispettivamente preposti; mentre il *Consiglio di Controllo* non aveva che diritti limitati, e precisamente « il potere supremo nelle questioni riguardanti l'intera Germania » (2). Ma a Berlino la situazione è capovolta: la suprema autorità nell'amministrazione è il *Comando delle quattro potenze*; mentre i singoli comandanti supremi alleati esercitano soltanto un potere limitato (per esempio il controllo della polizia tedesca nel proprio settore).

Da quanto si è detto risulta chiaramente che Berlino non è mai stata considerata, nè praticamente trattata, quale parte integrante della zona d'occupazione sovietica, come ha invece voluto sostenere l'URSS, una prima volta nel 1948 e poi di nuovo nel 1958. Neppure per quanto riguarda l'amministrazione tedesca e la rappresentanza parlamentare più tardi costituita si è mai avuta una connessione, nè tanto meno un rapporto di dipendenza tra

(1) Protocollo della seduta del 12 settembre 1944, tenuta a Londra dalla *European Advisory Commission*: « Il territorio di Berlino (con questa denominazione si intende il territorio di tutta la Gross-Berlin, come fu stabilito nella legge del 27 aprile 1920) viene occupato in comune dalle forze degli USA, del Regno Unito e dell'URSS, rappresentate dal loro rispettivo comandante supremo [...]. Un'autorità alleata (Kommandatura), formata da tre comandanti nominati dai suddetti comandanti supremi alleati, è istituita per l'amministrazione comune del territorio della Gross-Berlin ». La Francia non prese parte a queste trattative. Nell'accordo di Potsdam (2 agosto 1945) non si parla di Berlino.

(2) Cfr. la definizione da parte dei quattro governi sulla procedura di controllo alleato in Germania del 5 giugno 1945 e il Proclama N.° 1 della *Commissione di controllo* (30 agosto 1945).

Berlino e il territorio circostante (« Land » di Brandeburgo o zona di occupazione sovietica nel suo complesso, oggi RDT) (3). E' vero che per ragioni pratiche le autorità centrali della zona sovietica si sono stabilite a Berlino (4) e che i russi, nel 1948, negli ultimi mesi dell'effettiva amministrazione delle quattro potenze, si sono rifiutati di riconoscere alla città la posizione giuridica di un « Land »; ma che Berlino formi un'unità a sè stante non è mai stato messo in discussione dai sovietici.

Berlino, così amministrata dal Comando Alleato, poteva dirsi, in senso giuridico, una « quinta zona di occupazione »? La maggior parte dei giuristi risponde negativamente, perchè non riconosce nel Comando Alleato una autorità politica, ma soltanto amministrativa. Questa è però una questione formale che non ha rilevanza per futuri sviluppi. In ogni caso la città di Berlino, sotto il regime di occupazione delle quattro potenze, era un simbolo tangibile dell'unità tedesca.

### LA RIPRESA DELLA VITA POLITICA

Nella nostra esposizione della storia di Berlino non abbiamo ancora parlato dei berlinesi. Dapprima essi vennero considerati alla stregua di tutti i tedeschi, come un puro oggetto della politica, ma, già dalla fine del 1945, cominciarono a prendere parte attiva agli avvenimenti politici: Berlino fu così il primo territorio germanico nel quale la situazione venne radicalmente mutata.

Il 10 giugno 1945, cioè assai prima delle potenze occidentali, il Comando sovietico aveva permesso la formazione di partiti politici centralizzati nel territorio sotto il suo controllo, al quale allora apparteneva l'intera città di Berlino. Così sorsero in poche settimane:

**1. Il Partito Comunista Tedesco (KPD)**, diretto da W. Pieck e W. Ulbricht, ritornati in Germania al seguito dell'armata rossa;

**2. Il Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD)**, diretto da Otto Grotewohl, che s'era salvato durante il periodo nazista dedicandosi al commercio;

**3. L'Unione Democratica Cristiana (CDU)**, capeggiata dal dr. A. Hermes e dal dr. W. Schreiber, destituiti pochi mesi dopo per volere dei sovietici e sostituiti da Jakob Kaiser e da Ernst Lemmer, che più tardi divennero ministri della RFT;

**4. Il Partito Democratico Liberale (LDP)**, diretto da W. Külz.

Le autorità sovietiche d'occupazione esercitarono un forte

(3) La Repubblica Democratica Tedesca (RDT) è detta dai tedeschi Deutsche Demokratische Republik (DDR); la Repubblica Federale Tedesca (RFT) Deutsche Bundesrepublik.

(4) Da queste cosiddette *Amministrazioni centrali tedesche* ebbero origine nel 1949 i ministeri della RDT. Così si spiega perchè ancor oggi le *Ferrovie dello Stato* e le *comunicazioni fluviali interne di Berlino* (compresa Berlino-Ovest) sono sotto il controllo della RDT.

**influsso** anche sui dirigenti dei partiti non comunisti, che all'inizio non erano stati democraticamente legittimati, nè avrebbero potuto esserlo, poichè la loro organizzazione era stata costituita dal centro.

All'inizio del 1946 i comunisti promossero una campagna, manifestamente ispirata dalle autorità sovietiche d'occupazione, allo scopo di fondere il loro partito con la SPD e di formare insieme un **partito socialista unitario**. I socialdemocratici di Berlino, che rifiutarono la fusione, riuscirono a ottenere che la questione venisse sottoposta al voto di tutti i membri della SPD berlinese. La votazione ebbe luogo il 31 marzo 1946, ma soltanto nei settori occidentali, poichè nel loro settore i sovietici si rifiutarono di permetterla. Su 32.547 elettori i votanti furono 23.755, di cui 19.529 si dichiararono contro la fusione, e così si salvò l'indipendenza della SPD a Berlino. Dopo ciò il 31 maggio successivo, il Comando Alleato si accordò sul **compromesso** di riconoscere legalmente, per l'intera Berlino, entrambi i partiti, SPD e SED (fondato quest'ultimo il 22 aprile 1946 da Pieck e da Grotewohl). Ancor oggi la SPD è ufficialmente riconosciuta nel settore orientale della città; lo stesso avviene per la SED nel settore occidentale. Ma la libertà di azione di entrambi i partiti negli opposti settori è praticamente assai limitata (5).

Questi avvenimenti ebbero conseguenze importanti per l'avvenire di Berlino. Essi segnarono innanzi tutto l'inizio dell'*alleanza tra la popolazione tedesca, priva ancora di uno Stato proprio, e le potenze occidentali di occupazione* di fronte alla potenza occupante orientale — ciò avvenne a Berlino molto prima che nella Germania occidentale; in secondo luogo proprio allora la SPD assunse a Berlino quella *parte direttiva nella lotta anticomunista*, che ancor oggi conserva come dimostrano i risultati delle elezioni del 7 dicembre scorso.

Il 20 ottobre 1946, in tutta Berlino, si tennero le prime elezioni democratiche per il Parlamento della città. Su 130 seggi, la SPD ne ottenne 63, la CDU 29, la SED 26 e la LDP 12. La giunta comunale in prevalenza comunista, insediata nel 1945, dovette cedere il posto a un'amministrazione in cui predominavano i partiti democratici. Ma i sovietici impedirono, col loro veto all'interno del Comando Alleato, l'elezione a sindaco del socialdemocratico Reuter (6) e la destituzione del capo della polizia Markgraf.

## LA DIVISIONE DI BERLINO

Intanto tra le potenze vincitrici si erano prodotte le prime rotture a proposito del progetto di amministrazione comune della Germania. Fin dall'agosto 1945 la Francia, che non aveva parteci-

(5) Tuttavia la SED poté partecipare liberamente alle elezioni per il Parlamento di Berlino-Ovest nel 1954 e nel 1958: tutte e due le volte venne completamente sconfitta. Invece la SPD, nelle elezioni di Berlino-Est, non ebbe mai la possibilità di designare candidati propri, accanto a quelli della lista unitaria dominata dai comunisti.

(6) ERNST REUTER era particolarmente inviso ai comunisti, perchè aveva lasciato il loro partito cui aveva appartenuto da giovane, com-

pato alla conferenza di Potsdam, aveva impedito l'istituzione di autorità amministrative centrali tedesche, decisa in tale conferenza. In seguito l'atmosfera tra oriente e occidente divenne sempre più tesa e sempre più difficile si rese la collaborazione nel Consiglio di Controllo per la Germania e nel Comando di Berlino. Nella loro zona, **le autorità sovietiche cominciarono a chiudere i passaggi verso l'occidente.** Per il momento non impedirono il traffico militare degli alleati occidentali con Berlino sulle strade, le ferrovie e i corridoi aerei prestabiliti. Però non esistevano accordi chiari sulle modalità di tale traffico, nè, in particolare, sui diritti di controllo dei sovietici: in pratica le potenze occidentali esigevano l'extra-territorialità per i loro trasporti di persone e di merci sulle autostrade e ferrovie.

La crisi decisiva cominciò quando si manifestarono i primi segni d'una definitiva divisione della Germania. Nella **primavera 1948, fallirono le trattative a quattro per una riforma comune della valuta.** Le potenze occidentali prepararono una riforma separata per la loro zona. Dopo ciò, i sovietici impedirono ai cittadini tedeschi di viaggiare nei treni militari degli alleati occidentali. Furono create difficoltà al traffico stradale, fluviale e dei pacchi postali. Quando il 20 giugno 1948 gli alleati occidentali realizzarono la riforma della valuta nelle proprie zone, i sovietici risposero un giorno dopo effettuando nella loro zona una simile riforma, la quale, secondo l'ordinanza N.° 111 del comandante supremo russo Sokolowski, avrebbe dovuto valere anche **per l'intera città di Berlino.** Questo fu il primo caso in cui i sovietici considerarono ufficialmente la parte occidentale della città come facente parte anch'essa della loro zona d'occupazione. Le potenze occidentali contestarono immediatamente la validità di quest'ordinanza per i propri settori. Lo stesso giorno (23 giugno), i sovietici bloccarono completamente il traffico, sia di persone sia di merci, tra la Germania occidentale e Berlino. Mentre la nuova valuta veniva introdotta nei propri settori dalle potenze occidentali (24 giugno), ebbe inizio **il blocco di Berlino.**

Questo doveva durare fino al 12 maggio 1949. Non intendiamo qui descrivere i negoziati diplomatici coi quali l'occidente conseguì **l'abolizione del blocco (7)** e nemmeno riteniamo necessario indugiarsi sul successo tecnico del ponte aereo, con cui gli anglo-americani provvidero al fabbisogno di Berlino. Basti ricordare

---

battendo anzi attivamente dalla parte dei rossi durante la guerra civile russa. Passato in seguito alla SPD, era stato sindaco di Magdeburgo fino al 1933, anno in cui, per l'avvento di Hitler al potere, era stato costretto a rifugiarsi all'estero.

(7) I negoziati furono condotti all'ONU da JESSUP (USA) e da MALIK (URSS). Nel comunicato definitivo delle quattro potenze, in data 4 maggio 1949, si legge: « *Tutte le restrizioni, effettuate dal governo sovietico a decorrere dal 1° marzo 1948 riguardo ai trasporti, al commercio e al traffico tra Berlino e le zone d'occupazione occidentali, verranno abolite il 12 maggio 1949* ». Con quest'accordo l'URSS ha riconosciuto per iscritto, per la prima e unica volta, il diritto degli occidentali alla libera comunicazione con Berlino. E' da notare che in quel tempo era già imminente la fondazione d'uno Stato occidentale tedesco.

che, proprio durante il periodo del blocco, si operò la **definitiva divisione politico-amministrativa della città**. La maggior parte delle autorità della amministrazione berlinese avevano la loro sede nel settore orientale. Il 6 settembre 1948 un gruppo di dimostranti comunisti attaccò il municipio per impedirvi una seduta del Parlamento locale. Il 30 novembre successivo, in un'adunanza indetta dai comunisti, venne proclamata una nuova giunta, non legittimata democraticamente, che assunse l'amministrazione del settore orientale. Le autorità legittime dovettero ritirarsi in quello occidentale. Il sindaco allora in carica, F. Friedensburg, fu impedito con la forza di entrare nel suo ufficio: ciò mostra chiaramente le responsabilità dei comunisti nella divisione della città.

Nel loro settore i sovietici impedirono anche le **elezioni dell'autunno 1948**. Queste furono invece tenute regolarmente a Berlino-Ovest, dove l'86,3% degli elettori rinnovò la sua fiducia ai partiti democratici (8). Fu nominato capo dell'amministrazione **Ernst Reuter**, il quale diresse la politica di Berlino fino alla morte, avvenuta nel 1953.

Tutte le organizzazioni amministrative e tecniche, dalla polizia ai sistemi di trasporto, dalle compagnie telefoniche a quelle d'assicurazione, seguirono parimenti la divisione dei due settori. Il 16 giugno 1948 i sovietici abbandonarono il Comando Alleato, dove rimasero in carica soltanto i tre comandanti occidentali.

Nel novembre 1948 venne fondata a Berlino-Ovest una nuova *Università Libera*. Alcuni anni dopo fu installata la stazione radiotrasmittente *Radio Berlino Libera*. Lo scambio dei giornali tra i settori occidentale e orientale fu reso impossibile. I rapporti economici tra le due parti di Berlino e anche tra Berlino-Ovest e la zona sovietica furono quasi completamente annullati a causa della duplice riforma monetaria. Pian piano subentrò la situazione che dura ancora oggi: essa potrebbe definirsi *«una scissione irrigidita sulla base del diritto consuetudinario, nella quale permangono alcune tracce dell'amministrazione delle quattro potenze»*. Il contatto fra i tre comandanti occidentali e quello sovietico si limita a occasionali visite di cortesia e a note di protesta.

## BERLINO, OGGI

1. Oggi Berlino è l'unica parte della Germania che è ancora, nominalmente, soggetta al regime d'occupazione. A **Berlino-Ovest** l'autorità suprema è sempre il Comando Alleato, che però, in pratica, ha ceduto ogni competenza all'esecutivo tedesco: il Senato. Nel marzo 1958 gli alleati hanno rinunciato perfino al controllo della polizia.

**Berlino-Ovest** ha una costituzione che la pone sullo stesso piano dei «Länder» della RFT (tra i quali si trovano anche le «Città-Stato» di Amburgo e di Brema). Essa però, ufficialmente,

(8) Su 98 seggi (altri 11 erano stati riservati per i deputati della SED, eletti nel settore orientale nel 1946), 60 toccarono al SPD, 21 al CDU e 17 al LDP.

non fa parte della RFT; gli articoli della costituzione della Germania occidentale che avevano incluso Berlino nella RFT, furono sospesi dagli alleati nel 1949. I deputati, che Berlino-Ovest manda al Parlamento di Bonn, non vengono eletti direttamente dal popolo, ma sono delegati dal Parlamento di Berlino e non hanno diritto di voto. Le leggi della RFT non sono automaticamente valide anche per Berlino-Ovest; in pratica, però, quasi tutte sono ivi accettate. Le eccezioni più importanti riguardano le leggi di carattere militare: a Berlino, infatti, non ci sono truppe dell'esercito della RFT e i berlinesi non sono obbligati al servizio militare.

Non si pone una questione di cittadinanza, perchè, ufficialmente, tutti i cittadini della RFT, della RDT o di Berlino, hanno la stessa cittadinanza tedesca. Gli abitanti di Berlino-Ovest ottengono il passaporto dal Ministero degli Interni della RFT. A Berlino, poi, risiedono varie autorità della RFT (alte magistrature, sedi di confederazioni industriali e di compagnie di assicurazione); l'insediamento di questi servizi a Berlino fu richiesto dai berlinesi stessi e appoggiato da molte autorità della Germania occidentale. Anche il presidente della RFT, Theodor Heuss, sta per aprire un secondo ufficio a Berlino.

Lo statuto di Berlino-Est corrisponde pressapoco a quello di Berlino-Ovest. I deputati di Berlino-Est non hanno diritto di voto nella « Volkskammer » (Camera del popolo) della RDT. Ufficialmente, nel settore orientale, esercita le sue funzioni uno « Stadtkommandant » (comandante di città) sovietico ma, praticamente, tutte le autorità statali centrali della RDT si trovano a Berlino-Est. Già da molto tempo Berlino è considerata dalla RDT come la sua capitale.

**2. Il movimento delle persone entro Berlino** è sostanzialmente libero. Tram e metro attraversano i confini dei settori. Non esiste neppure una barriera doganale, ma prescrizioni delle autorità dell'una e dell'altra parte consentono, praticamente, il passaggio delle merci solo per accordi ufficiali tra le due zone. Controlli saltuari al confine dei settori vengono fatti per impedire il contrabbando. Ne è causa la situazione valutaria non ancora chiarita: mentre a Berlino-Ovest un marco occidentale si può cambiare contro quattro marchi orientali, al cambio ufficiale le due valute hanno lo stesso valore.

Il traffico da Berlino-Ovest verso la RDT è quasi completamente paralizzato. Anche per andare a visitare località confinanti con la città (per es. Potsdam), l'abitante di Berlino-Ovest deve richiedere un lasciapassare alle autorità della RDT, che viene accordato solamente in casi eccezionali. Gli abitanti di Berlino-Est sono invece liberi di muoversi nel territorio della RDT.

Per andare da Berlino-Ovest nella RFT sono disponibili varie strade e ferrovie; i viaggiatori vengono controllati dalla polizia comunista e non possono interrompere il viaggio per fermarsi nella RDT. Gli abitanti di Berlino-Est, nei loro viaggi verso la RFT, soggiacciono alle stesse restrizioni degli abitanti della RDT.

Non è possibile descrivere in questo articolo ogni aspetto della vita anormale che i berlinesi conducono ormai da quattordici anni. A titolo di curiosità ricordiamo che la rete telefonica è ancora divisa; di conseguenza, mentre da Berlino-Ovest entro pochi minuti si può avere una comunicazione telefonica con New York, oppure parlare con Mosca e anche con Lipsia, è invece praticamente impossibile ottenere un colloquio con Berlino-Est!

## LA SITUAZIONE ECONOMICA

1. La situazione economica di Berlino-Ovest risente gravemente della perdita del suo retroterra. A questo si aggiungono altre due circostanze sfavorevoli: 1) prima del 1945 avevano la loro sede a Berlino non solo le autorità statali centrali della Germania e della Prussia, ma anche le principali organizzazioni dell'economia nazionale. Quando, alla fine della guerra, queste organizzazioni abbandonarono la città, lasciarono disoccupata una moltitudine di impiegati (oggi per lo più anziani), che, per i cambiamenti soppravvenuti, non possono ora più trovare una sistemazione. 2) Il blocco del 1948-49 ha ritardato di un intero anno lo sviluppo di Berlino-Ovest nei confronti della RFT; questo svantaggio non si è ancora potuto eliminare.

La conoscenza di queste due circostanze serve a farci meglio apprezzare la rinascita economica di Berlino-Ovest. Qui vogliamo riportare soltanto alcuni dati caratteristici: nel 1957 il numero dei disoccupati a Berlino-Ovest raggiungeva la media mensile di 93.370, contro i 192.272 del 1954; nel 1957 le ore lavorative si aggiravano sui 414 milioni e 1.200 milioni di marchi occidentali venivano spesi in paghe e stipendi, contro i 342 milioni di ore lavorative e gli 800 milioni di marchi del 1954. Il numero delle abitazioni è cresciuto di 96.000 unità dal 1953 al 1957.

Ciò nonostante, il numero delle abitazioni è ancora insufficiente e quello dei disoccupati rimane sempre molto alto. E' stato necessario adattare la struttura dell'economia alle nuove circostanze: così l'industria pesante venne diminuita a favore dell'elettrotecnica, dell'industria chimica e soprattutto di quella tessile.

Questa imponente ricostruzione è dovuta, in parte considerevole, anche alle sovvenzioni venute dalla RFT (circa un miliardo di marchi nel 1957). La RFT appoggia in modo speciale i programmi di ricostruzione atti a sottolineare il carattere di capitale tedesca della città. A questo proposito va menzionata la costruzione di una rete di autostrade, che non sarebbe giustificata dall'intensità del traffico odierno (il numero delle automobili è molto inferiore a quello delle grandi città della Germania Occidentale). E' una cambiale per l'avvenire... Ma senza la speranza di un avvenire che faccia di Berlino la capitale della Germania unita, i berlinesi considererebbero la loro esistenza priva di senso.

2. L'economia di Berlino-Est è completamente incorporata nell'economia generale della RDT. Purtroppo non ci è stato possibile ottenere materiale statistico per confrontarlo coi dati di Berlino-Ovest. Praticamente a Berlino-Est non ci sono disoccupati e,

osservando la merce esposta nei negozi, se ne deduce che in questi ultimi anni l'offerta dei beni di consumo è andata aumentando nella quantità e migliorando nella qualità. Malgrado ciò esiste sempre una evidente differenza nel tenore di vita tra i due settori. Non si deve tuttavia dimenticare che l'economia della Germania orientale ha molto sofferto a causa degli smantellamenti degli impianti industriali, delle riparazioni del primo dopo guerra e ancora della divisione della Germania, che assegnò alla parte occidentale le regioni dotate di una industria pesante.

3. Un problema tipicamente berlinese è costituito da coloro che devono varcare la frontiera per ragioni di lavoro: 15.000 abitanti di Berlino-Ovest lavorano nel settore orientale; 41.000 abitanti di Berlino-Est e dei territori confinanti lavorano nel settore occidentale. A Berlino-Ovest una cassa di compensazione dei salari provvede che la prima categoria di lavoratori possa cambiare una parte dei marchi orientali, ricevuti in salario, con marchi occidentali, secondo il rapporto di uno a uno; alla seconda categoria si provvede invece pagando una parte del salario direttamente in marchi orientali.

## I MOTIVI DELLA CRISI ODIERNA

*La situazione è ancora troppo fluida e il materiale d'informazione di cui ci si possa fidare è ancora troppo scarso per poter fare una seria esposizione della crisi aperta da Chruscev il 14 novembre scorso. Perciò daremo semplicemente la nostra opinione sui fatti principali, che possono aver spinto i russi a questo nuovo attacco.*

1. Nella sua politica tedesca, l'URSS si è proposta, fin dal 1945, due scopi fondamentali, i quali, benchè si escludano a vicenda, sono stati perseguiti entrambi con la stessa cura e intensità, con l'intento di raggiungere quello, tra essi, che le circostanze avrebbero permesso di realizzare per primo, lasciando cadere l'altro soltanto quando l'uno fosse stato conseguito.

Scopo N.° 1 è l'assorbimento dell'intera Germania nell'orbita d'influenza sovietica. Questa era l'intenzione di Stalin, quando, nell'immediato dopoguerra, mostrava di voler considerare la Germania come una unità economica inscindibile. L'URSS voleva con questo soprattutto assicurarsi il diritto di interloquire nell'amministrazione dei centri industriali della Germania occidentale (territorio della Ruhr). Negli anni seguenti, le proposte di permettere l'unificazione della Germania, in cambio della sua neutralizzazione politica e militare (soprattutto nel 1952), miravano allo stesso fine, cioè a quella che possiamo chiamare « la soluzione generale del problema tedesco ». Nelle stesse ultime note sovietiche, si legge ancora che l'URSS è pronta a discutere con le tre potenze occidentali un trattato di pace per la Germania: così rimane aperta una strada a questa « soluzione generale ».

Scopo N.° 2, o « soluzione parziale », è la stabilizzazione definitiva del sistema sociale e dello Stato democratico-popolare in

quella parte della Germania, che è effettivamente sotto il potere sovietico. A questo scopo mirava, subito dopo il 1945, l'erezione di una barriera di confine strettamente controllata, invece di una semplice linea di demarcazione, ai limiti della zona; lo stesso si può dire delle innovazioni rivoluzionarie introdotte nell'economia e nella vita culturale, e, ovviamente, della fondazione della RDT e del riconoscimento della sua sovranità.

2. La stabilizzazione definitiva del regime comunista nella Germania orientale non è tuttavia possibile finchè **ogni abitante della RFT, attraverso Berlino-Est, ha praticamente via libera verso l'occidente**. A causa della ininterrotta fuga dei suoi abitanti (oltre tre milioni di persone sono passati, dalla fine della guerra ad oggi, dal territorio dell'attuale RDT a quello della Germania occidentale), la RDT ha sofferto un continuo salasso tanto più spiacevole in quanto tra i fuggitivi si trovano, in numero crescente, professionisti, operai specializzati, medici e ingegneri (9).

Ad esempio, alcuni mesi or sono, *una politica «più dura»* colpì i medici dediti alla libera professione, ma se ne ebbe di conseguenza *una ondata di fughe*, che costrinse lo Stato e il partito comunista a tornare indietro sulle loro decisioni, concedendo ai medici rimasti notevoli agevolazioni.

Non si può inoltre negare che, dal loro punto di vista, i comunisti non abbiano tutti i torti a descrivere **Berlino-Ovest come una centrale di agenti e di spie delle potenze occidentali**. Sta il fatto che nei settori occidentali della ex-capitale tedesca vivono molte persone che, per motivi non sempre nobili, considerano come loro professione quella di rendere difficile la vita ai signori comunisti della RDT e dell'URSS.

3. Nelle mosse successive che i sovietici dell'URSS e i loro satelliti della RFT compiranno nel corso del 1959, sarà bene considerare attentamente fino a che punto essi abbiano intenzione di premere sulla posizione vulnerabile degli occidentali a Berlino-Ovest, per costringere le potenze interessate a nuove trattative sulla **neutralizzazione della Germania**, e quanto invece stia loro a cuore l'eliminazione del « cancro » di Berlino-Ovest, per **stabilizzare il regime comunista nella RDT**.

Per quanto riguarda la popolazione berlinese, essa ha già risposto alle proposte sovietiche il 7 dicembre 1958: il 93% degli elettori si è recato alle urne e soltanto l'1,9% ha votato per la SED comunista. Non si poteva parlare in modo più chiaro. Tutto sta a vedere se, in questo nostro mondo d'oggi, in cui tutte le potenze, con poche eccezioni, si proclamano democratiche, la voce del popolo sarà effettivamente ascoltata.

**Franz Ansprenger**

Berlino, gennaio 1959.

(9) Sul numero e la questione dei profughi dalla RDT vedi C. GIACCHETTI, *L'esodo dei profughi dalla Germania orientale*, in *Aggiornamenti Sociali*, (gennaio) 1959, pp. 43-56; (febbraio) 1959, pp. 103-114, (rubr. 913).